

Blasonario della Nobiltà Napoleonica in Italia





ORDINE DELLA CORONA DI FERRO

1805

PRESENTAZIONE DELLA SECONDA EDIZIONE DEL BLASONARIO DELLA NOBILTÀ NAPOLEONICA IN ITALIA

Nell'ormai lontano 2008 l'Ordine della Corona di Ferro e il Corpo della Nobiltà Napoleonica in Italia dettero alle stampe la prima edizione del Blasonario della Nobiltà Napoleonica in Italia.

L'argomento trattato e la pubblicazione potevano apparire inusuali, ma in realtà si collocavano in un filone di storia iniziato durante l'epopea napoleonica, e precisamente nei primi anni del XIX secolo.

Con il terzo Statuto Costituzionale del Regno d' Italia, “*dato dal nostro palazzo di Milano il giorno 6 giugno 1805, primo del nostro regno*”, Napoleone I all'art. 59 statuiva che: “*affine di assicurare con dei contrassegni d'onore una degna ricompensa ai servigli resi alla corona, tanto nella carriera delle armi che in quella dell'amministrazione, della magistratura, delle lettere e delle arti, sarà un Ordine sotto la denominazione di ordine della corona di ferro*”.

Nasceva così un Ordine premiale che si poneva in maniera fortemente innovativa sulla scena del nuovo Regno d'Italia, creato nel 1805 con la trasformazione della Repubblica Italiana, vale a dire di uno Stato che, almeno idealmente, voleva rappresentare la rinascita di una unità nazionale che la Penisola non aveva più avuto da almeno 1300 anni. Ma come era innovativo lo Stato, così era innovativo l'Ordine che voleva rappresentare, appunto, una “*degna ricompensa ai servigli resi*” a favore della nazione in tutte le sue forme, civili e militari, nelle scienze e nelle arti.

L'Ordine pertanto era caratterizzato non più da richiami ad una antichità più o meno nebulosa con radici nell'antico Impero Romano, e neppure a fatti legati a storie medioevali o di difesa della



ORDINE DELLA CORONA DI FERRO

1805

Cristianità, ma ad eventi del presente, che si sarebbero caratterizzati da un unico filo conduttore: il merito ovvero i servigi resi allo Stato e alla Corona con attività positive *“tanto nella carriera delle armi che in quella dell’amministrazione, della magistratura, delle lettere e delle arti”*.

Di conseguenza nell'Ordine non si poteva essere ammesso vantando eredità familiari o antichità della famiglia, ma solo facendo valere “sul campo” ovvero nella vita politica, sociale e militare le proprie attitudini .

Nella stessa logica nel 1802 Napoleone, ancora Primo Console, aveva creato l'Ordine della Legion d'Onore, legato a quella Repubblica Francese che, dal 1804 sarebbe stata retta da un Imperatore, e nel 1808, fece nascere l'Ordine della Riunione.

Ma nella sua creatività, tesa a recuperare antichi istituti modificandoli e rendendoli consoni al nuovo mondo, nato dal “consolidamento” (e la trasformazione) delle conquiste della Rivoluzione, il 1 marzo del 1808, l'Imperatore volle far rinascere anche i titoli nobiliari, non più intesi come costitutivi di una nuova classe privilegiata, fondata sulla nascita e la tradizione, ma come strumenti premiali che avrebbero decorato coloro che svolgevano elevate attività amministrative, giudiziarie e militari, nello Stato e nelle Forze Armate, ovvero coloro che, a giudizio dell'Imperatore dei Francesi o del Re d'Italia , avevano ben meritato. Venivano creati cinque titoli nobiliari: Principe, Duca, Conte (dell'Impero o del Regno), Barone (dell'Impero o del Regno), Cavaliere Ereditario.

Quella creata ex novo, peraltro non era una nobiltà ereditaria, ma poteva diventare tale solo mediante la costituzione di un maggiorasco, secondo regole minuziose e complesse dettate da Napoleone, tale da garantire al nobilitato una rendita cospicua, eliminando il pericolo del ricrearsi di



ORDINE DELLA CORONA DI FERRO

1805

quella nobiltà insulsa, parassita e indebitata che, da Luigi XIV in poi, aveva affollato le sale di Versailles .

Con la creazione di questa nobiltà, vennero riportati in vigore anche gli stemmi, già soppressi dalla Rivoluzione con Decreto dell'Assemblea Costituente del 19 giugno 1790. Questi tuttavia, a differenza di quanto accadeva nell'*Ancien Régime* furono strettamente legati ai titoli di nobiltà, e concessi (o rinnovati) unicamente su delibera del Consiglio del Sigillo dei Titoli, rispettivamente dell'Impero Francese o del Regno d'Italia. L'araldica che venne così creata era assolutamente particolare nei suoi elementi compositivi, in modo che dal semplice esame dello stemma era possibile individuare l'attività professionale, quella pubblica, civile o militare, e il grado nobiliare dell'insignito. L'araldica napoleonica durò pochi anni, ma in questo breve periodo produsse più di 3.500 stemmi.

Con la Restaurazione, il Regno di Francia “conservò” i titoli concessi da Napoleone, consentì agli antichi nobili di “riprendere i loro titoli”, e riportò in vigore anche l'araldica tradizionale.

Dopo la parentesi degli Stati pre-unitari, il nuovo Regno d'Italia del 1861, mediante le disposizioni della Consulta Araldica, consentì la conservazione degli stemmi (e dei titoli) di origine napoleonica, dettando anche alcune norme di coordinamento e di integrazione fra i due diversi sistemi.

Adesso solo l'Ordine della Corona di Ferro, dal quale procede l'attuale Consiglio del Sigillo dei Titoli, può concedere titoli nobiliari, limitatamente a quelli di Conte, Barone e Cavaliere Ereditario dell'Impero, conferendo o rinnovando stemmi, come riconosciuto dal Prefetto di Nizza, da Tribunali italiani e da pareri di Università italiane.



ORDINE DELLA CORONA DI FERRO

1805

Da ciò l'opportunità di dare alle stampe la seconda edizione del Blasonario della Nobiltà Napoleonica in Italia, strumento aggiornato indispensabile per consentire alle famiglie che ne sono state onorate di lasciare un segno del titolo ricevuto e del connesso stemma.

Per meglio comprendere la complessa araldica napoleonica, alla luce di quanto sopra esposto, si è deciso di far premettere alla raccolta degli Stemmi un Saggio esplicativo, una Raccolta della normativa in materia, sia dell'Impero Francese che del Regno d' Italia e del Regno delle Due Sicilie , e le Regole Araldiche applicate nella realizzazione del Blasonario stesso, così come redatte dall'attuale Consiglio del Sigillo dei Titoli.

Su proposta di questo, sono stati mantenuti nel Blasonario anche gli stemmi di nobilitati che purtroppo non sono più tra noi, e ad essi va il nostro rimpianto e il nostro ricordo. Per una scelta della Gran Cancelleria e del Gran Magistero dell'Ordine, sotto questo profilo, questa seconda edizione del Blasonario è dedicata al Conte Tenente Egisto Umberto Borghini, che ha operato a favore dell'Ordine ininterrottamente fin dagli '90 dello scorso secolo, ultimamente anche nel ruolo di Segretario del Consiglio Magistrale, e alla Contessa Professoressa Francesca Buzzigoli Gherardini, Presidente della Dame d'Onore Caroline Murat fin dai primi anni 2000, compianta e insostituibile compagna di vita dell'attuale Gran Cancelliere.

La seconda edizione del Blasonario è stata compilata dalla Cancelleria dell'Ordine in unione con il Consiglio del Sigillo dei Titoli, si è avvalsa della redazione grafica del Dr. Enzo Modulo Morosini ed è stata stampata presso Estroprint di Rosà-Vicenza. L'opera non è in vendita e sarà consegnata,



ORDINE DELLA CORONA DI FERRO

1805

su richiesta, ai Cavalieri e Nobili dell'Ordine della Corona di Ferro, oltre che agli Enti Pubblici interessati.

Dal Capitolo Generale dell'Ordine, Palazzo Brancaccio, Roma 1 novembre 2025

Il Gran Cancelliere dell'Ordine della Corona di Ferro
Presidente del Corpo della Nobiltà Napoleonica in Italia